



SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE **BOLLETTINO**

HOLY SEE PRESS OFFICE BUREAU DE PRESSE DU SAINT-SIÈGE PRESSEAMT DES HEILIGEN STUHL
OFICINA DE PRENSA DE LA SANTA SEDE SALA DE IMPRENSA DA SANTA SÉ
BIURO PRASOWE STOLICY APOSTOLSKIEJ دار الصحافة التابعة للكرسي الرسولي

N. 0044

Mercoledì 28.01.2004

Sommario:

- ◆ LE UDIENZE
- ◆ RINUNCE E NOMINE
- ◆ INTERVENTO DELLA SANTA SEDE AL IV FORUM INTERNAZIONALE DI STOCCOLMA SULLA PREVENZIONE DEL GENOCIDIO

◆ LE UDIENZE

LE UDIENZE

Il Santo Padre ha ricevuto oggi in Udienza:

Em.mo Card. Camillo Ruini, Suo Vicario Generale per la Diocesi di Roma e Presidente della Conferenza Episcopale Italiana.

[00151-01.01]

RINUNCE E NOMINE • RINUNCIA DELL'ARCIVESCOVO METROPOLITA DI APARECIDA (BRASILE) E NOMINA DEL SUCCESSORE • RINUNCIA DELL'ARCIVESCOVO METROPOLITA DI BELO HORIZONTE (BRASILE) E NOMINA DEL SUCCESSORE • RINUNCIA DELL'ARCIVESCOVO METROPOLITA DI BRASÍLIA (BRASILE) E NOMINA DEL SUCCESSORE • RINUNCIA DELL'ARCIVESCOVO METROPOLITA DI APARECIDA (BRASILE) E NOMINA DEL SUCCESSORE

Il Santo Padre ha accettato la rinuncia al governo pastorale dell'arcidiocesi di Aparecida (Brasile), presentata

dall'Em.mo Card. Aloísio Lorscheider, O.F.M., in conformità al can. 401 § 1 del Codice di Diritto Canonico.

Giovanni Paolo II ha nominato Arcivescovo Metropolita di Aparecida (Brasile), S.E. Mons. Raymundo Damasceno Assis, finora Vescovo titolare di Novapietra e Ausiliare di Brasília.

S.E. Mons. Raymundo Damasceno Assis

S.E. Mons. Raymundo Damasceno Assis è nato a Capela Nova, nell'arcidiocesi di Mariana, Stato di Minas Gerais, il 15 febbraio 1937. Dopo gli studi elementari nella sua città natale, ha frequentato quelli di secondo grado e filosofici presso il Seminario maggiore arcidiocesano di Mariana. Ha seguito i corsi di Teologia presso la Pontificia Università Gregoriana di Roma. Si è specializzato in Catechesi presso l'Istituto Catechetico di Monaco, in Germania ed ha conseguito anche la specializzazione "lato sensu" in Filosofia della Scienza nell'Università di Brasília.

Ordinato sacerdote il 19 marzo 1968 e incardinato nell'arcidiocesi di Brasília, vi ha esercitato gli uffici di professore nel Seminario maggiore e nell'Università di Brasília. È stato anche Vicario cooperatore della Cattedrale, parroco della Parrocchia "Santíssimo Sacramento" e Vicario Generale dell'arcidiocesi.

Il 25 giugno 1986 è stato nominato Vescovo Titolare di Novapietra e Ausiliare di Brasília, ed ha ricevuto l'ordinazione episcopale il 15 settembre successivo. Da Vescovo ha ricoperto anche gli incarichi di Segretario Generale della Conferenza Episcopale Latino-Americana - CELAM (1991-1995) e Segretario Generale della Conferenza Episcopale Nazionale – CNBB (1995-1998 e 1999-2003).

[00147-01.02]

• RINUNCIA DELL'ARCIVESCOVO METROPOLITA DI BELO HORIZONTE (BRASILE) E NOMINA DEL SUCCESSORE

Il Papa ha accettato la rinuncia al governo pastorale dell'arcidiocesi di Belo Horizonte (Brasile), presentata dall'Em.mo Card. Serafim Fernandes de Araújo, in conformità al can. 401 § 1 del Codice di Diritto Canonico.

Giovanni Paolo II ha nominato Arcivescovo Metropolita di Belo Horizonte (Brasile) S.E. Mons. Walmor Oliveira de Azevedo, finora Vescovo titolare di Calababria e Ausiliare di São Salvador da Bahia.

S.E. Mons. Walmor Oliveira de Azevedo

S.E. Mons. Walmor Oliveira de Azevedo è nato il 24 aprile 1954 nella località di Cocos, della diocesi di Bom Jesus da Lapa, nello Stato di Bahia. Dopo aver completato gli studi primari a Caetité ha frequentato i corsi di filosofia e teologia nel Seminario Santo Antonio, dell'arcidiocesi di Juiz de Fora. A Roma, come alunno del Pontificio Collegio Pio Brasiliano, ha conseguito la licenza in Scienze Bibliche presso il Pontificio Istituto Biblico (1977-1980) e la laurea in Teologia biblica presso la Pontificia Università Gregoriana (1985).

Il 9 settembre 1977 è stato ordinato sacerdote e incardinato nel clero di Juiz de Fora. Quindi ha ricoperto i seguenti uffici: Coordinatore del Corso di Teologia nel Seminario arcidiocesano (1980-1984); Coordinatore Diocesano della Pastorale Vocazionale (1980-1984); Formatore, professore di Egesi Biblica, vicario parrocchiale e coordinatore dei corsi di filosofia e teologia del Seminario (1986-1987); Parroco della parrocchia "Nossa Senhora da Conceição" (1988-1998); Rettore del Seminario (1989-1998); Membro del Consiglio Presbiterale (1986-1998); Coordinatore di una "regione pastorale" (1986-1988); Professore del Centro d'Insegnamento Superiore (1986-1990); Professore della Pontificia Università Cattolica di Rio do Janeiro (1991-1994); Direttore del Dipartimento di Scienze Religiose dell'Università Federale di Juiz de Fora (1995); Membro del Collegio dei Consultori dell'arcidiocesi di Juiz de Fora (1989-1998).

Il 21 gennaio 1998 è stato nominato Vescovo titolare di Calababria e Ausiliare di São Salvador da Bahia, ed ha ricevuto l'ordinazione episcopale il 10 maggio successivo. Da Vescovo Ausiliare di São Salvador da Bahia ha ricoperto anche gli incarichi di Segretario del Regionale "Nordeste 3" della CNBB; Membro della Commissione per la Dottrina della Fede della CNBB (1999-2003); e Presidente della medesima Commissione (dal maggio

2003).

[00148-01.02]

• RINUNCIA DELL'ARCIVESCOVO METROPOLITA DI BRASÍLIA (BRASILE) E NOMINA DEL SUCCESSORE

Il Santo Padre ha accettato la rinuncia al governo pastorale dell'arcidiocesi di Brasília (Brasile), presentata dall'Em.mo Card. José Freire Falcão, in conformità al can. 401 § 1 del Codice di Diritto Canonico.

Giovanni Paolo II ha nominato Arcivescovo Metropolita di Brasília (Brasile) S.E. Mons. João Braz de Aviz, finora Arcivescovo di Maringá.

S.E. Mons. João Braz de Aviz

S.E. Mons. João Braz de Aviz è nato a Mafra, diocesi di Joinville, Stato di Santa Catarina (Brasile), il 24 aprile 1947. Ha iniziato gli studi filosofici nel Seminario maggiore "Rainha dos Apóstolos" di Curitiba, per completarli poi nella Facoltà di Palmas. Dal 1967 al 1972 ha frequentato i corsi di Teologia presso la Pontificia Università Gregoriana, conseguendovi la Licenza. Dal 1989 al 1992 ha frequentato la Pontificia Università Lateranense, ove ha conseguito la Laurea in Teologia Dogmatica.

E' stato ordinato sacerdote il 26 novembre 1972 e incardinato nella diocesi di Apucarana. Da allora ha svolto successivamente i seguenti ministeri: Parroco in diverse Parrocchie della diocesi di Apucarana (1973-1984); Rettore del Seminario Maggiore della stessa diocesi (1984-1985); Rettore del Seminario Maggiore di Londrina (1986-1988); Parroco della Cattedrale "*Nossa Senhora de Lourdes*", di Apucarana, e Professore di Teologia dogmatica presso l'Istituto teologico Paolo VI, a Londrina (1991-1994). È stato anche membro del Consiglio Presbiterale e del Collegio dei Consultori, nonché Coordinatore generale della pastorale diocesana di Apucarana.

Il 6 aprile 1994 è stato eletto alla sede titolare di Flenuclata, come Ausiliare dell'arcidiocesi di Vitória, e ha ricevuto l'ordinazione episcopale il 31 maggio successivo. Oltre a svolgere i compiti di Vescovo Ausiliare e Vicario Generale di Vitória è stato Presidente del Consiglio Episcopale Regionale di Espírito Santo; Segretario del 13° Congresso Eucaristico Nazionale; Membro della Commissione Episcopale di Dottrina. È stato trasferito come Vescovo di Ponta Grossa nel 1998; dal 17 luglio 2002 è Arcivescovo di Maringá.

[00149-01.02]

INTERVENTO DELLA SANTA SEDE AL IV FORUM INTERNAZIONALE DI STOCCOLMA SULLA PREVENZIONE DEL GENOCIDIO

Pubblichiamo di seguito l'intervento che il Capo della Delegazione della Santa Sede, S.E. Mons. Celestino Migliore ha pronunciato ieri a Stoccolma, nel corso del IV Forum Internazionale sulla prevenzione del genocidio, in corso di svolgimento dal 26 al 28 gennaio:

• INTERVENTO DI S.E. MONS. CELESTINO MIGLIORE

Mr. Chairman,

On behalf of my Delegation, I wish to congratulate sincerely the Swedish Government for organizing this Forum on preventing genocide. The Forum's emphasis on prevention and on identifying threats of genocide makes it a most fitting conclusion to the three previous ones: on the Holocaust, on Combating Intolerance, and on Truth, Justice and Reconciliation.

Humanity has seen world wars, genocides, mass murders, and ethnic cleansings. However, among all forms of large-scale violence, genocide sets itself apart by the evil motivation behind it, namely, its specific intent to destroy, in whole or in part, a nation, a race, an ethnic or religious group, a defenseless or vulnerable group of human beings, simply for being such. Indeed, genocide literally means to kill a race or a tribe.

Among the many aspects of the question, my Delegation wishes to highlight three specific points:

- first, the need to implement existing legal instruments against genocide;
- second, the central role of the international, regional and sub-regional Organizations;
- third, the commitment to education and vigilance against genocide.

1. First, the need to implement instruments and structures against genocide. In response to the tragic cases of genocides of the last century, the international community developed a series of legal instruments and juridical structures - from the Convention for the Prevention and the Punishment of the Crime of Genocide, approved by the United Nations in 1948, to the creation of the International Criminal Court, approved in Rome in 1998.

However, facts attest that the existence of these instruments and structures have not prevented new genocides from happening. Something must have gone wrong, and the international community is duty-bound to examine why they failed; to determine whether the failure was due to instruments and structures which have become wanting in the face of evolving criminal strategies, or due to a lack of political will to implement them, or due to interests overriding the survival of a nation or a group, or due to all these factors combined. This task is all the more compelling if we consider that, since genocide's intent to destroy a nation or a group implies coordinated planning and long-term strategy, signs of an impending threat could hardly escape notice of an attentive international community.

2. Second, the role of the international organizations. The United Nations and other international organizations have the task to muster international resolve to implement, whenever and wherever is necessary, the juridical instruments and structures. They are the privileged fora in the search for refocusing these instruments and structures and, if need be, in creating new ones, to make them more responsive to threats of genocide or other grave violations of human rights.

In this regard, the United Nations remains the central forum for global international rule making. In the last decades, a substantial body of international treaties was negotiated in the UN. This work still continues on this very day. And we observe that a gradually expanding corpus of international law imposes obligations on member States. However, not all member States, in particular developing countries, have the technical capacity to cope with all the international obligations. There is a growing rift between the development of international law and the capability of countries to apply it. Here implementation is a key word in the challenges ahead of us in international law; it stresses the importance of juridical, technical assistance to developing countries.

3. The third and final point my delegation wishes to underscore is our duty to educate individuals and communities, not only on the horrors of genocide, not only to oppose it, but above all, to prevent it from occurring again. A lot has already been learned about genocide. But educating all about its evil is a perennial and ever-timely duty incumbent upon us all. It was in this sense, for example, the U.N. General Assembly unanimously adopted resolution 58/234, on 23 December 2003, designating 7 of April this year as the International Day of Reflection to commemorate the victims of the 1994 genocide in Rwanda.

Genocide remains, unfortunately, a constant menace in some regions of the world, where its causes and telltale signs may not be so hard to identify. Genocide is latent in places where eliminating the other is considered a "fast solution" to drawn-out rivalries and unresolved conflicts; where blatantly unjust relations between groups are ideologically justified; where under the surface of apparent order are embers of hatred still burning for lack of mutual forgiveness and reconciliation; where acceptance of past mistakes and a "purification of memory" are

obstructed by the fear to confront the historical reality. These are not only identifiable warnings of an impending threat of genocide: if I may add, these are also identifiable factors in the breeding grounds of terrorism.

Mr. Chairman,

The world has become too interconnected to plead ignorance on what is happening on the other side of the global village and, to a large extent, the legal instruments and juridical structures are already in place to nip genocides in the bud. What we need most now is a greater and more courageous will to implement them.

Thank you, Mr. Chairman.

[00150-02.03] [Original text: English]

.
. .
. .
. .
